59. 15.

COSE CHE POSSONO AVVENIRE

NELL'ANNO 1866 o 1867.

PENSIERI

DI

H. SHEPHEARD

MINISTRO

DELL'EVANGELO IN INGHILTERRA

FIRENZE
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI V. SODI
Piazza di S. Biagio N. 3.
1866

Prezzo — Cent. 10.

COSE CHE POSSONO AVVENIRE

NELL'ANNO 1866 o 1867

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872 FIRENZE

Molte cose sono state dette e scritte intorno al corrente anno 1866, e molti e molti stanno ansiosamente in guardia per vedere se le cose che sono state dette, verranno o non verranno adempiute. Alcune cose, certamente, sono state dette con troppa precipitazione, alcune altre con troppo convincimento; ed allora il peggio si è che, quando questi detti precipitati vengono dal tempo dimostrati non esser dessi veritieri, la gente è condotta a pensare che non esista verità affatto in niuna delle profezie, e che è stoltezza il credere che si possano sapere le cose che debbono accadere.

Ora, senza dubbio, non possiamo conoscere nulla di quanto sta per accadere, se

non che dal Libro dei libri, la Bibbia, la Santa Parola di Dio; ma se noi troviamo alcuna cosa predetta chiaramente nella Bibbia, possiamo essere sicuri che quella cosa avverrà come se già la vedessimo aver luogo. Dio solo può conoscere l'avvenire, e noi non ne possiamo sapere di più di quello che a Lui piace dircene nella Bibbia. E benchè la Bibbia non ci sia stata data per renderci profeti, pur nonostante, vi sono in essa certe profezie, così chiare, da poter essere intese da chicchessia, purchè le si studino attentamente; — e di così grande importanza che nessun uomo dotato di senno e di prudenza dee trascurarle.

Quando la Bibbia ci dice che "Dio ha " ordinato un giorno, nel quale, Egli giu- " dicherà il mondo in giustizia, per quel- " l'uomo, il quale, Egli ha stabilito: di che ha fatta fede a tutti, avendolo suscitato da' " morti " (Fatti degli Apostoli, XVII, 31), può chiunque si abbia un briciolin di criterio credere che si tratti di una bagattella da buttarsela dietro le spalle? E più ci avviciniamo a quel terribile giorno della venuta di Cristo per giudicare gli uomini, è più che mai necessario che ne sentiamo la

Digitized by Google

vicinanza, e così esser pronti, col cuore, colla vita, colla condotta, con una mente ed uno spirito di aspettativa e di vigilanza, acciochè possiamo essere “ trovati immaculati, e irreprensibili, in pace. ” (2 Pietro III, 14).

Lungo le strade maestre del regno, vi sono dei pioli, i quali segnano la distanza, acciocchè il viaggiatore possa conoscere quanto tragitto ha percorso, e quanto gliene rimane da percorrere. E parimenti vi sono dei segnali nella Bibbia, per cui si può conoscere a qual punto siamo della storia del mondo; non che possiamo predire, esattamente, quello che avverrà in quest'anno o nell'anno venturo; ma ci è facile di vedere, per mezzo dei fatti che sono accaduti, o che accadono sotto i nostri occhi, *a qual punto* noi siamo giunti della storia del mondo; come anche, perchè possiamo essere indotti a vedere quanto vicini noi siamo alla “ fine di tutte le cose. ”

Questi segnali si trovano nelle “ profezie ” della santa Parola di Dio.

La Bibbia intiera, dalla Genesi all'Apocalisse, è piena di profezie; e quando vediamo queste profezie adempirsi, conosciamo cheil Libro, nel quale le abbiamo lette,

deve essere la Parola di Dio; perchè niuno, fuorchè Iddio, può predire gli avvenimenti futuri. Vediamo al dì d'oggi, per esempio, gli Ebrei sparsi per tutta la faccia della terra, sofferenti, perseguitati, ed afflitti, più di qualunque altro popolo che abbia mai esistito sotto del cielo, e questo per gli ultimi 1800 anni; ma quando ci rivolgiamo alla Bibbia, troviamo che tutto quello che è avvenuto al popolo Ebreo, come pure le loro circostanze attuali, tutto fu predetto da Mosè 3000 *anni fa*. Nel libro del Deuteronomio, al capitolo ventotto, vi è una profezia particolare, maravigliosa, descrivendo tutto quello che è avvenuto agli Ebrei, dal tempo in. cui la loro città, Gerusalemme, fu assediata e presa dalle Armate Romane, giù giù per tutta la loro lunga dispersione e le loro lunghe sofferenze di diciotto secoli fino al presente momento.

Ora, per ciò che riguarda il corrente anno 1866, vi sono certe profezie nella Bibbia e certi fatti ed avvenimenti nella storia e nello stato attuale di questo mondo, i quali sono troppo rimarchevoli per essere trascurati da chiunque sia in uso di riflettere ed esaminare. Ci conviene adunque stu-

Digitized by Google

diare queste cose, poichè è indegno d'un uomo di mente sana ed intelligente, il non conoscere queste cose che sono le più importanti dopo quelle assolutamente necessarie alla salute dell'anima. E gli avvenimenti chesuccedono in questi stessi giorni sono certamente tali, chè se la Bibbia dice il vero, quelle cose che *devono* presto accadere, possono essere, fino da questo istante molto vicine.

Noi non diciamo che tali o tali altre cose debbano accadere quest'anno, o l'anno prossimo, o il tale o il tale altro anno.

Non lo diciamo, perchè la Bibbia non lo dice, e non possiamo nè osiamo andare un solo passo più in là di quello tracciatoci nella Bibbia.

Ma diciamo, che la Bibbia ha predetto abbastanza chiaramente che certe cose *accaderanno* in *un certo tempo* : ed essa ci ha dato ancora alcuni segni per guida, mediante i quali possiam venire approssimativamente a conoscere *all'incirca il tempo* quando queste cose accaderanno, e così approssimativamente, almeno, da tenerci in continua guardia a cagione di esse.

Una delle più rimarchevoli fra queste cose predette dalla Bibbia, è *il regno e la*

potenza dei papi di Roma, e la grande apostasia della Chiesa Romana, quel sistema o forma di religione che chiamiamo " Papismo. "

E ciò che interessa noi tutti oltremodo si è che *la fine del Papismo sarà altresì la fine del mondo.* Il Papismo non verrà a termine fino a tanto che Cristo Egli stesso non venga a porvi fine. " Il quale il Signore distruggerà per lo spirito della sua bocca, e ridurrà a niente per l'apparizione del suo avvenimento. " (2 Tess., II, 8).

Ma sebbene la *religione* del Papa non avrà fine che allora, ciò nonostante il *potere temporale* del Papa avrà fine *prima* di allora.

" E quando vedremo il potere temporale del Papa giungere alla fine, possiamo esser sicuri che la venuta ed il Regno del Signor Gesù Cristo non sono lontani. "

Abbiamo buone ragioni di credere a tutto questo, per le parole sicure della profezia, come stò per dimostrarvi.

Ora, ciò che spinge gli uomini di mente a pensar tanto all'anno 1866, si è, che coloro i quali hanno studiato accuratamente le profezie, sono tutti d'accordo nel credere che *il potere temporale e regno terrestre*

del Papa, verrà a termine, o riceverà almeno qualche gran colpo, dentro od incirca il corrente anno 1866. Vedi — noi non diciamo: “ *La cosa dev'essere così.* ” Potremmo sbagliarci: potremmo aver preso una falsa data del principio del regno temporale del Papa, e così avere una falsa data per la sua fine. Ma io desidero di mostrare a benefizio dei lettori studiosi della Bibbia, e di tutti coloro, invero, i quali badano a queste cose, il fondamento e le ragioni della Scrittura, per cui noi concludiamo che questo corrente anno 1866 può essere testimonio della fine o almeno di un gran colpo o della caduta del dominio temporale del Papa. E se tra quest'anno, o anche fra i prossimi due o tre anni, il regno del Papa avrà sofferto una gran caduta, allora uno dei maggiori segni dei tempi si sarà manifestato, dal quale potremo conoscere che la venuta del Signor Gesù Cristo stesso non può essere lontana.

Il Papa e la sua Chiesa persecutrice furono predetti niente meno che due mila quattro cento anni (2400) fa, dal profeta Daniele.

Quando gli Ebrei furon condotti schiavi in Babilonia, in conseguenza dei loro pec-

Digitized by Google

cati, Daniele, allora molto giovane, subì la medesima sorte, ed in quella cattività egli passò il resto della sua vita. Ma, a conforto di Daniele e dei suoi compagni di sofferenza, e ad istruzione del popolo credente nel Signore, sino alla fine dei tempi, piacque a Dio di far loro sapere, per mezzo di un *sogno* mandato a Nebucadnesar, re di Babilonia, quello che accaderebbe d'allora in poi.

Nebucadnesar sognò. Egli vide una grande statua, il cui capo era d'oro fine; il suo petto e le sue braccia d'argento; il suo ventre e le sue cosce di rame; le sue gambe di ferro; e i suoi piedi, in parte di ferro ed in parte d'argilla. Mentre egli stava riguardando questa statua, una pietra fu tagliata, senz'opra di mani, la quale percosse la statua in su i piedi, ch'erano di ferro ed argilla, e li tritò.

" Allora furono insieme tritati il ferro, l'argilla, il rame, l'argento e l'oro, e divennero come la pula delle aie di state, e il vento li portò via, e non si trovò luogo alcuno per loro; e la pietra che aveva percossa la statua, divenne un gran monte, ed empiè tutta la terra. " (Daniele II, 32, 33, 34, 35). Questo sogno non fu soltanto ri-

velato a Daniele e richiamato da lui alla memoria di Nebucadnesar, che già eraselo dimenticato; ma Daniele fu altresì ispirato ad interpretarne al re il *significato*, ch'era il seguente: Le quattro parti della statua significavano che quattro gran regni sorgerebbero l'uno dopo l'altro. Il *primo* rappresentato dal capo d'oro, era il regno di *Babilonia*, del quale Nebucadnesar stesso era il re. Il *secondo*, rappresentato dal petto e dalle braccia d'argento, era il regno dei *Medi* e dei *Persiani*. Il *terzo*, significato dal ventre e dalle coscie di rame, era il regno di *Macedonia* o *Grecia* sotto Alessandro il Grande, e dei suoi successori. Il *quarto*, significato dallegambe e dai piedi, in parte di ferro ed in parte d'argilla, era il regno o l'impero *Romano*. Quest'ultimo doveva durare sotto tale o tal altra forma, fino a che " la pietra tagliata senz'opera di mani", che significa il *Regno di Cristo*, lo distruggerebbe e distruggerebbe altresì tutti i regni della terra, e diverrebbe esso stesso il solo regno in tutto il mondo col Signor Gesù il solo re, il Re dei re, e Signor dei signori.

I dieci diti della statua significavano che l'impero Romano sarebbe diviso in

dieci regni,il che avvenne circa quattordici secoli fa, quando fu diviso in quasi tutti i regni che formano attualmente gli stati d'Europa. Questo sogno della statua, adunque, dimostra che la potenza di Roma, sotto una forma od un altra durerà sino alla fine del mondo; cioè, quando Cristo verrà a porvi fine, ed erigervi in suo luogo il suo proprio Regno, regno di giustizia e di pace, regno che non avrà mai fine.

Poco dopo, a Daniele stesso fu concessa una visione dello stesso significato, ma con più minute spiegazioni. (Daniele VII.) — Egli vide in sogno quattro gran bestie, alzarsi dal mare, l'una dopo l'altra; il che significava i medesimi quattro regni in sulla terra, come lo avevano antecedentemente significato le differenti parti della statua.

L'ultima di queste quattro bestie avea dieci corna, significando le stesse dieci divisioni del Romano Impero, significato già dai piedi della statua.

Ma d'infra queste dieci corna fu veduto spuntare un altro piccolo corno, che aveva " occhi simiglianti agli occhi d'un uomo; ed una bocca che proferiva cose grandi" (Daniele VII, 8.) Ecco la spiegazione che

Digitized by Google

ne fa a Daniele l'angelo rivelatore: " Le dieci corna significano dieci re (o regni), che sorgeranno da quel regno (l'impero Romano), ed un altro sorgerà dopo di loro, il quale sarà differente dai precedenti, e abbatterà tre re (o regni). E proferirà parole contro l'Altissimo; e penserà di mutare i tempi e la Legge; e i santi gli saran dati nelle mani fino ad un tempo, più tempi, e la metà d'un tempo.

Poi si terrà il giudizio, e la sua signoria gli sarà tolta; ed egli sarà sterminato e distrutto fino all'estremo. E il regno e la signoria, e la grandezza dei regni che sono sotto tutti i cieli, sarà data al popolo dei santi dell'Altissimo; il regno d'esso sarà un regno eterno, e tutti gli serviranno e ubbidiranno. " (Daniele VII, 24, 25, 26, 27).

Questo piccolo corno, " il quale s'inalzò fra le dieci corna, significa indubitatamente *il Papa*, ed il carattere presuntuoso, bestemmiatore e persecutore dei Papi di Roma, corrisponde in tutto e per tutto alla descrizione del piccolo corno. Di più, è un fatto storico l'avere il Papa conquistato altri tre regni, e l'averne

Digitized by Google

preso possesso; cosicchè il papa, fino al presente giorno, porta sul capo una mitra con tre corone, l'una sopra l'altra. "

Fu predetto che a questo " piccolo corno, " ovvero, ai papi di Roma, " i santi dell'Altissimo verrebbero dati nelle mani, fino ad un tempo, più tempi, e la metà d'un tempo. " Un *tempo* quì significa un anno (di 360 giorni secondo il calcolo degli Ebrei), e questi giorni stanno quì per *anni*, un giorno per un anno come in altre profezie. " Un tempo, più tempi, e la metà d'un tempo, " formano insieme tre " tempi " e mezzo, o anni; i quali contengono 1260 giorni, significando 1260 anni. La profezia, dunque, era, che ai Papi di Roma sarebbe permesso, nella misteriosa provvidenza di Dio, di " aver nelle mani, " ossia perseguitare e distruggere, i santi dell'Altissimo, durante lo spazio di 1260 anni. La potenza dei Papi, nella sua pienezza, doveva durare 1260 anni, e per tutto quel tempo, fu predetto che perseguiterebbe i santi di Dio.

I Papi di Roma sono sempre stati i crudeli persecutori di chiunque segue la dottrina della Santa Parola di Dio, e

obbedisce ai di Lui comandamenti. Se, ed in qual terribile modo siasi nel Papa e nella Chiesa di Roma compiuta la profezia, può chiaramente vedersi e giudicarsi dal fatto, che, il numero dei Protestanti e dei Cristiani secondo la Bibbia torturati a morte, bruciati vivi, morti di fame, impiccati, massacrati, rinchiusi nei sotterranei dell'Inquisizione, o in altre prigioni, esiliati o puniti, e fatti soffrire in altri modi, per causa della loro religione, dal Papa, e dai suoi seguaci, sì, dal fatto che il numero di queste vittime si fa ascendere niente meno che "a quindici milioni."

Il medesimo carattere crudele e persecutore della Chiesa di Roma, ci viene singolarmente descritto nel capitolo 17° dell'Apocalisse, dove quella chiesa è rappresentata da una donna che sta sopra " una bestia di color di scarlatto, piena di nomi di bestemmia, ed avente sette teste e dieci corna. E quella donna era vestita di porpora, e di scarlatto, adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle; aveva una coppa d'oro in mano, piena d'abominazioni, e dell'immondizie della sua fornicazione. Ed in su la sua fronte era scritto un nome, *Mistero, Babilonia la Grande, la madre*

delle fornicazioni e delle abominazioni della terra." "Ed io vidi," dice san Giovanni, "*quella donna ebbra del sangue dei santi,* "*e del sangue dei martiri di Gesù.*"

Dove trovare un ritratto della Chiesa di Roma più rassomigliante di questo? Lo scarlatto, il chermisi, e la porpora sono tuttora i colori dei cardinali e dei vescovi del Papa, l'oro, e le pietre preziose ed il ricamo sono gli ornamenti delle Chiese Cattoliche Romane. E la storia ci dice che in altri tempi il Papa portava sulla sua mitra a tre corone, la parola: "Mistero," che fu finalmente tolta, per paura che si vedesse troppo chiaramente esser Roma davvero: "*Un mistero, Babilonia la grande, la madre delle fornicazioni e delle abominazioni della terra.*"

Ma si dirà: Che cosa ha che fare tutto questo coll'anno 1866?

Questo ci ha da fare, cioè che, secondo i migliori scrittori su questo soggetto, i 1260 anni della potenza tirannica del Papa si compiono in questo stesso anno 1866. Questo, senza dubbio, dipende dal quando i 1260 anni principiarono, e questo è il punto dell'intera quistione.

Gli storici ci dicono che nell'anno 606

l'imperatore Romano Foca emanò un decreto, per il quale dichiarava il Papa essere il Vescovo Universale ed il Capo della Chiesa; e da quel medesimo tempo, i Papi assunsero ed esercitarono potenza su tutti gli altri vescovi, e a poco a poco, come poterono su tutti i regni dell'Europa.

Dall'anno 606, adunque, possiamo calcolare i 1260 anni della potenza e del dominio dei Papi. Ma, 1260 anni aggiunti a 606 ci conducono per l'appunto *al corrente anno* 1866, *come la fine del regno tirannico dei Papi e del loro potere di perseguitare.*

Se adunque gli storici non si sbagliano quanto alla data del decreto dell'Imperatore Foca che costituiva il Papa Vescovo Universale, e se quei che studiano la profezia non sbagliano nell'intendere " un tempo, più tempi, e la metà d'un tempo, " per essere 1260 anni, allora possiamo aspettare la caduta del dominio persecutore del Papa in quest'anno 1866.

Oltre a ciò, vi sono altri fatti, i quali combinano in un modo singolare con questa aspettazione.

Il Papa è stato retto sul suo trono, durante gli ultimi tredici anni incirca, da niente più che una numerosa guarnigione

di soldati Francesi mandati a Roma da Napoleone III. Se questi soldati di Francia lasciassero Roma, son quasi certo che il Papa, ed i suoi cardinali, sarebbero cacciati via in sull'istante a furia di popolo, il quale odia a morte il governo papalino.

Ed è una coincidenza assai curiosa che l'Imperatore dei Francesi abbia dichiarato la sua intenzione di ritirare i suoi soldati da Roma. prima della fine del corrente anno 1866, cui egli ha già dato principio da qualche tempo. Nel settembre 1864, l'imperatore Napoleone III fece una convenzione col Re d'Italia, per la quale egli s'impegnava di ritirare la guarnigione Francese da Roma nel termine di due anni, i quali scaderebbero prima della fine di settembre 1866.

Frattanto, l'orgoglio e l'ostinatezza del Papa sembrano andar crescendo a misura che crescono e il suo pericolo e la sua debolezza. Egli ha anzi dichiarato essere sua intenzione di fare una gran festa in Roma per l'appunto verso il tempo in cui egli avrebbe tutte le ragioni di creder vicina la propria caduta. Egli ha determinato di celebrare il 1800mo anniversario del mar-

Digitized by Google

tirio di san Pietro, il quale, si dice essere stato crocifisso a Roma il 29 luglio 1800 anni fa.

Lettere ricevute ultimamente da Roma dicono che questa gran festa avrà luogo nel 1867, e non nel 1866. Sembrerebbe dunque che il Papa, nella sua *infallibilità*, si fosse trovato in imbarazzo nel precisare il vero anno, essendovi stata gran discussione in Roma per istabilire se il 1800mo anniversario del Martirio di S. Pietro ricada nel 1865, 1866, o 1867.

In questa occasione, tutti i vescovi Cattolici Romani del mondo intiero sono invitati ad intervenire in Roma, con quanta gente potranno essi persuadere ad accompagnarli. Vi sarà pure una buona fornata di " santi papisti " ed un gran Concilio Ecumenico o Generale.

Il Papa si propone di cogliere l'occa sione di questo concentramento del mondo cattolico, per pronunciare, come decreto solenne della Chiesa di Roma, che il *Papa è infallibile*, vale a dire, che non può sbagliare, nè cader in alcun errore, sia nelle sue dottrine, sia nel suo governo.

Se queste cose accaderanno davvero, il Papa allora avrà messo l'ultima pietra al-

Digitized by Google

l'edifizio della sua bestemmia, e farà straboccare la coppa delle sue nequizie.

Eppoi? La pazienza di Dio sopporterà essa più a lungo l'empia insolenza di questo preteso Vicario di Cristo sopra la terra? I Papi di Roma hanno per più secoli, *ricercato* l'infallibità, essi hanno per più secoli preteso che qualunque cosa dicessero fosse vera, ed uguale alla Bibbia, o anche più di essa; ma ora, il Papa vuol far di più. Egli sta per emanare un *decreto solenne* della Chiesa di Roma, cioè che il Papa è infallibile, che non può errare, e che qualunque cosa egli dica, è verità, e che tutto ciò che egli comanda è giusto, e deve essere obbedito, appunto come se fosse Iddio stesso che lo dicesse o che lo comandasse. Tutti i seguaci del Papa saranno forzati a sottomettersi a questo domma, tutti saranno obbligati a credere che egli è infallibile; fino a tanto, almeno, che egli abbia il potere di forzare così la lor fede.

Ma questo non sarà niente meno che dichiararsi *Uguale a Dio*. Chiunque pretende alla infallibilità, rendesi in certo modo uguale a Dio. Questo almeno, egli fa, se non più; ed è già una regola della Chiesa Romana, che, se il Papa dice qual-

che cosa che sia contraria alla Bibbia, si deve credere che il Papa ha ragione e che la Bibbia ha torto, che quello che dice il Papa è vero, e quello che la Bibbia dice è falso.

Se il Papa procede, davvéro, ad un tal punto di bestemmia, che cosa possiamo aspettarci che ne segua?

I 1260 anni della tirannìa papalé e della persecuzione dei santi di Dio sono quasi finiti; il tempo della sua sentenza è vicino. E come per avvicinare vie maggiormente quella sentenza, e provocare il Signore Iddio della verità e della santità finanche al di là della pazienza che Dio stesso può sopportare, il Papa sta per riunire insieme la intera Chiesa Cattolicà Romana, acciò lo oda proclamarsi *Infallibile*, grande quanto Dio, se non più grande di Dio! Cosa mai ne avverrà? Sarà egli forse che l'Onnipotente, nella sua, quasi direi, illimitata pazienza, sopporti questa volta ancora, una sì empia audacia? Oppure, sarà egli, che quando tutta la grande assemblea starà radunata, come in una scena di splendore magnifico, tale che il mondo non ha ancora veduto, almeno dal banchetto di Belsazar in poi; sarà egli allora che quella festa pa-

pale riesca simile al banchetto di Belsazar, e che Iddio colga appunto questa occasione per eseguire il giudizio su questa seconda Babilonia, la Babilonia dei Papi, " *Babilonia la grande, la madre delle fornicazioni e dell'abominazioni della terra?* "

Forse noi c'inganniamo — ma *se non c'ingannassimo, non ne saremmo punto sorpresi.*

Altri ne hanno avuto lo stesso presentimento. Leggesi in un giornale di gennaio il seguente periodo: — Recenti notizie da Roma ci fanno sapere che Pio IX si è risoluto di celebrare il 1800mo anno del martirio di S. Pietro il quale si dice essere stato crocifisso a Roma. A. D. 66. Tutti i veri papisti dalle cinque parti del globo sono invitati a visitare la *Eterna Città* per assistere ad un Consiglio generale che avrà luogo là dove 1260 anni fà un editto Imperiale (quello di Foca) ed un sinodo Romano combinarono di riconoscere il titolo blasfemo del Papa, come Capo Supremo della Chiesa. "

Se queste notizie si verificheranno, e che i desideri del Papa si adempiano, fra le grandi masse di popolo che corre da tutte le parti del globo a vedere uno spettacolo

Digitized by Google

che al certo sorpasserà qualunque esposizione antecedente di terrestre grandezza, il fedele si risovverrà facilmente di un'altra scena avvenuta in una egualmente memorabile occasione, quando lo scritto apparve sul muro e rivelò, in lettere di luce viva, allo spaurito monarca la sua vicina sentenza:—" Sei stato pesato alle bilance, e sei stato trovato mancante. "

Quello che accadde allora alla Babilonia antica, può accadere oggigiorno alla Babilonia dai sette colli dell'Apocalisse. Noi sappiamo dalla Parola di Dio quale sarà la sentenza di quella rea città, i cui delitti sono arrivati fino al cielo, e che ci viene rappresentata come " ebbra del sangue dei santi, " ed il cui nome è da secoli conosciuto dalla Chiesa di Cristo, per: — " Mistero, Babilonia la grande, la madre delle fornicazioni e delle abominazioni della terra. "

Noi frattanto possiamo aspettarci di vedere nel prossimo anno, ed anche nel susseguente, svolgersi viepiù " il Mistero di Dio, " per mezzo di un qualche colpo tremendo che cadrà sul Papato, sul dominio e sulla città dei Papi.

Vi sono, altresì, altri fatti che riguar-

dano il presente momento. La storia degli Ebrei è il calendario del mondo. Quando gli Ebrei, finora dispersi e sofferenti, saranno liberati dalla loro presente condizione, e ristabiliti nella loro terra, sia totalmente, sia in parte, sappiamo per la profezia, che la seconda venuta di Cristo in giudizio non è molto lontana.

Ora gli Ebrei aspettano di giorno in giorno questa liberazione e il ristabilimento nella città del loro cuore, Gerusalemme.

Un dotto Rabbino, in un libro intitolato: " Riguardo ai tempi futuri del Messia, " si esprime così: — " Da tutto quello che ho dimostrato, risulta che la nostra redenzione è vicina.......... La nostra redenzione principierà nell'anno del mondo 5624, " (oppure, A. D. 1864.) Per " redenzione " del suo popolo, ossia degli Ebrei, egli intende dire la liberazione dalla loro condizione, come dispersi e perseguitati; e benchè egli ne abbia anticipata l'epoca, pure, è molto rimarchevole che vi debba essere un tal calcolo fra i dotti Ebrei ed una tale aspettativa della vicina loro liberazione, *appunto incirca a questo tempo*, benchè non sieno forse esatti nel loro

calcolo dell'anno preciso quando questa liberazione ha da cominciare.

Di più — Esiste una tradizione antica che risale fino ai tempi del profeta Elia, e che è sparsa in varie parti del mondo, cioè che un gran cambiamento, apportatore di immense benedizioni, deve aver luogo nel mondo alla fine di 6000 anni, e che, siccome furono sei i giorni della creazione, nei quali Iddio fece la terra e tutto quello che essa contiene, eppoi venne il *riposo del Sabato*, quando Dio si riposò da tutto il suo lavoro che aveva creato e fatto; così pure vi saranno *sei mila anni* di lavoro e d'afflizione pel genere umano, e quindi nel *sette millesimo* anno, sorgerà un tempo di benedizione, di pace, e di riposo. Questo non è altro che quel tempo che chiamiamo il *millennio*, i mille anni del regno pacifico e benedetto di Cristo su questa terra, tutti i suoi santi.

Oltre a ciò, avvi un altro fatto rimarchevole che, come affermano i più celebri naturalisti, *il mondo ha per l'appunto* 6000 *anni*. Non è possibile di conoscere l'età esatta del mondo senza sbagliarsi di un anno o due; ma coloro che hanno attentamente studiato questo argomento, con-

vengono nel credere che i 6000 anni di lavoro e di sofferenza sono quasi, se non del tutto, consumati.

E vi è un aspettazione universale nelle menti degli uomini, che qualche gran cambiamento sta per aver luogo nel mondo

Il fu Sir Roberto Peel, nel Parlamento Inglese, disse: — " Il presente riguardato alla luce del passato, ci conferma nell'idea che siamo alla vigilia d'un cambiamento universale.

Lo stesso sentimento è stato espresso da molti grandi uomini, e da uomini di ogni grado sociale e professione. Non soltanto uomini dotti, filosofi, vescovi e preti; ma altresì uomini di stato, storici, pubblicisti, uomini d'affari tutti hanno espresso la loro opinione, che il mondo s'avvicina a qualche gran *crisi*, a qualche gran cambiamento, a qualche potente rivoluzione, la quale porrà fine alle cose come lo sono al presente e rimetterà tutto al nuovo.

E, sebbene in certe piccolezze, non sieno pienamente d'accordo fra loro gli studenti della profezia, tutti sono però d'accordo rapporto ai tempi della profezia; alcuni parlano del 1864, altri del 1866, altri del 1868, ma tutti convengono che siamo alla fine.

Digitized by Google

Ora mettendo insieme tutte queste cose, chi è colui purchè rifletta un tantino, che osi negarle? Esaminate quello che sto per dirvi:

Due mila quattro cento anni fà il profeta Daniele predisse il regno tirannico dei papi di Roma, dicendo che durerebbe 1260 anni. Questi 1260 anni principiarono nell'anno 606, e terminano per conseguenza nel corrente anno 1866. Dunque in quest'anno, 1866, possiamo aspettarci qualche grande catastrofe nel regno del Papa. (1).

(1) Nel caso che ci sbagliassimo, non saremmo i soli a sbagliarci. Lettere recenti da Roma e che vennero pubblicate nei giornali di Londra, fra i quali il *Times* ed il *Pall Mall Gazette*, ci dicono che in Roma non ci sono mai stati tanti forestieri alle feste di Pasqua come quest'anno, e che tutti sentivano che quelle cerimonie sarebbero state le ultime, o che almeno non le avrebbero mai più vedute così pompose e brillanti. Il corrispondente del *Times* dice che tra i forestieri a Roma, i difensori più devoti del Papa sono convinti che l'anno veniente gli porterà turbamento e cordoglio; ed i Romani stessi hanno il presentimento di una qualche calamità. Il *Pall Mall Gazette*, dice che il Papato è in uno stato critico, e che il Papa è preparato a lasciare Roma alla prima sommossa dopo la partenza delle truppe Francesi.

Anzi, se ci sbagliamo *noi* nell'aspettarci quest'anno la caduta o l'indebolimento del potere temporale del Papa si sbaglia, sebbene *infallibile*, il Papa stesso; imperocchè, secondo la gazzetta *Pall Mall*, Pio IX

Fin qui siam condotti dalla " sicura verità della profezia, " e le cose che accadono attualmente nel mondo sono quelle medesime che la profezia ci predice.

Imperocchè il regno del Papa è già stato questi ultimi anni così indebolito, che si è retto soltanto colle baionette francesi; e qualora l'imperatore dei Francesi desse la parola d'ordine per la partenza da Roma, la caduta del Papa ne sarebbe l'inevitabile conseguenza. Ma *Napoleone III ha promesso di ritirare tutti i suoi soldati da Roma in quest' anno* 1866; *ed ha di già principiato a farlo.*

Sembra ancora che le cose abbiano da giungere alla loro fine, allorchè l' orgogliosa bestemmia del Papa sarà giunta, per così dire, all'estremo; poichè: — " La superbia viene davanti alla rovina, e l'alterezza dello spirito davanti alla caduta. " (Proverbi XVI, 18).

Noi abbiamo ragione, altresì, di cre-

disse, non ha guari in un pubblico convegno, che " *quest'anno sarebbe stato un anno di prove e di terribili avvenimenti* "

" Il governo " aggiunge lo stesso Diario, è molto soprappensiero rapporto al futuro, temendo una rivoluzione alla partenza dei Francesi da Roma.

dere che il mondo ha di già, quasi, se non compiuti, 6000 anni, circa il qual tempo, una tradizione antica e molto estesa ci conduce ad attendere qualche gran cambiamento negli affari umani.

Ed è un fatto questo che una tale aspettazione molto prevale al dì d'oggi.

Gli Ebrei, altresì, hanno il loro modo affatto differente dal nostro di calcolare; ed essi sono concordi nel credere, con noi, che la loro liberazione è molto vicina.

Quando la parola di Dio ha predetto che certe cose avverranno all'incirca in questi tempi, e vediamo da ogni giornale che ciò che accade, contribuisce ad affrettare l'avvenimento di alcune di quelle cose, appunto nell'anno in cui siamo 1866; potrem noi dire: è il mero effetto del caso? Non è egli più ragionevole il dire almeno questo, cioè: Si *direbbe* che abbiamo ragione nell'intendere le profezie della Bibbia come le intendiamo noi; e si *direbbe* pure che quelle cose che attendiamo noi dalle profezie si verifichino sotto dei nostri occhi. Non è egli, almeno, più saggio il pensare che *può* esser così ed esser pronti, pronti nell'attendere, pronti col cuore, pronti colla speranza, per que-

gli avvenimenti grandi, gloriosi, terribili e tremendi i quali *possono* presto invadere un mondo spensierato ed incredulo?

Poichè la caduta di Roma, a qualunque epoca abbia luogo, sarà il principio della fine.

Sarà il principio d'una concatenazione d'avvenimenti, i quali cagioneranno, dopo non molto tempo, lo *stabilimento del Regno di Cristo.*

Ed il regno di Cristo verrà stabilito dalla *venuta di Cristo stesso nelle nuvole del cielo per riprendersi a sè la sua gran potenza e regnare;* a mettere tutti i nemici sotto i suoi piedi, ed a raccogliere intorno a sè i suoi Santi, onde seco regnino eternamente. Poichè così ha parlato il Signore per il profeta Daniele: — " Allora io riguardai, per la voce delle grandi parole che quel corno (il Papa) proferiva; e riguardai, finchè la bestia fu uccisa, ed il suo corpo fu distrutto e fu dato ad essere arso col fuoco. " Io riguardava nelle visioni notturne, ed ecco, con le nuvole del cielo veniva uno, simile ad un Figliuol d'Uomo; ed Egli pervenne fino all'Antico dei giorni, (Dio il padre) e fu fatto accostare davanti a Lui. Ed esso

gli diede signoria, e gloria, e regno; e tutti i popoli nazioni e lingue devono servirgli; la sua signoria è una signoria eterna, la quale non trapasserà giammai; e il suo regno è un regno che non sarà giammai distrutto." (Dan. VII, 11, 13, 14).

Il grande avvenimento al quale tende tutta la profezia e che tutti gli avvenimenti presenti sembrano avvicinare è *la gloriosa venuta del Signore Gesù Cristo, la distruzione dei suoi nemici, e la formazione del suo regno sopra la terra.*

Caro lettore, è il tuo cuore preparato a riscontrare il veniente Salvatore? Dice egli tuttora: " *Signore, tu sai ogni cosa, tu sai ch'io t'amo?*'

Abbiamo bisogno di sapere come stiamo con Dio, affinchè se quel giorno sopragiungesse ad un tratto, all'improvviso, noi non siamo trovati *non pronti*, non lavati dai nostri peccati, non in pace con Lui per mezzo di Gesù Cristo, non camminando con Dio.

" Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immaculati, irreprensibili, in pace." (2 Pietro III, 14).

DEL MEDESIMO AUTORE

COLTI ALL'IMPROVVISO

PAROLE PER TUTTI

Prezzo — Centesimi 10.

39. 17 38